

«No alla caccia al lupo» Protesta l'ex ministro

Cavargna

La conferenza Stato-Regioni voterà il provvedimento

Michela Brambilla:

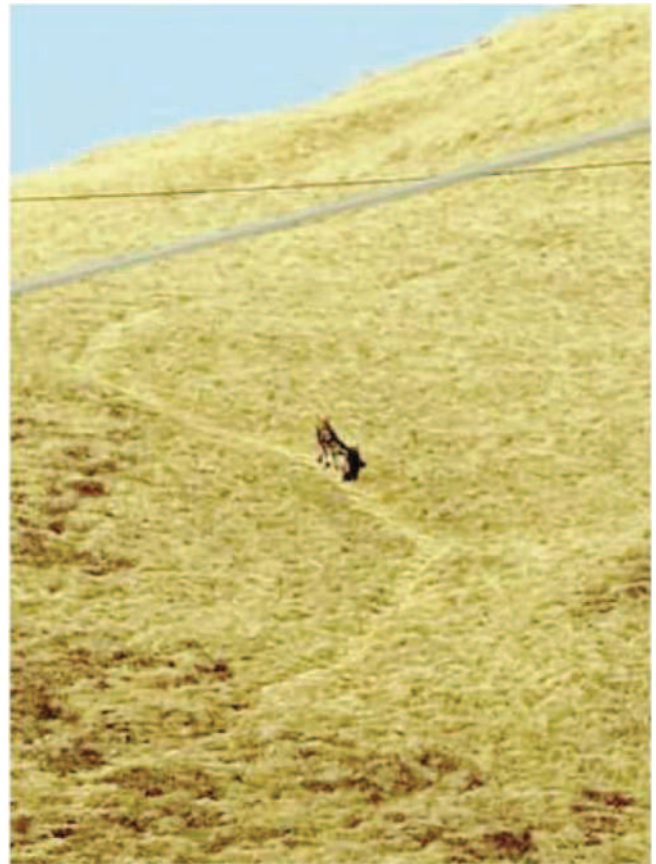
«Solo interessi economici»

Quello del Canton Grigioni (e del Canton San Gallo) - dove nel dicembre 2015 è arrivato il via libera all'abbattimento di due giovani lupi del branco che stazionava in Val Calanda - potrebbe non essere più un caso isolato.

Oggi il Governo porterà all'attenzione della conferenza Stato-Regioni il "Piano di conservazione del lupo", un corposo documento in cui sono contenute 22 misure per favorire "la convivenza tra lupi e attività agricole". A far discutere è proprio la ventiduesima misura, che prevede «la possibilità di abbattere un numero di animali fino al 5% della popolazione complessiva in Italia». Il lupo rischia dunque di perdere quella "protezione assoluta" di cui ha potuto beneficiare per 46 lunghi anni. Il provvedimento arriva in un momento particolare anche per il nostro territorio, considerato che una famigliola composta da otto esemplari (2 adulti e 2 cuccioli nate nel 2015 e 2016) popola stabilmente dall'agosto

2015 una vasta porzione di territorio che va dalla Val Cavargna alla Valle Albano, in Alto lago.

Gli avvistamenti si sono moltiplicati così come le prime segnalazioni di capre predate. Sulle barricate - alla vigilia di questo voto molto atteso - l'onorevole **Michela Vittoria Brambilla**, presidente della Lega Italiana per la Difesa degli Animali e dell'Ambiente: «La proposta di riaprire la caccia al lupo, contenuta nel "Piano di gestione" all'esame domani (oggi, ndr) del Governo e dei presidenti delle Regioni, non solo non è fondata su dati e riscontri scientifici, ma ha un fine tutto politico». Insomma, riassume l'onorevole **Brambilla**: «Crepì il lupo, purché regni la pace sociale». Invece no, sottolinea l'ex ministro, «i lupi non si toccano, Governo e Regioni ascoltino il parere degli esperti e le voci indignate di centinaia di migliaia di cittadini. Quando si mettono in moto interessi economici e i pacchetti di voti ad essi collegati a pagare il conto è sempre l'anello più debole: in questo caso il lupo». Per il ministro dell'Ambiente, **Gian Luca Galletti** è «un problema evidente, tanto più che ci sono attività che chiudono per la presenza di questi animali». **M. Pal.**



Il lupo fotografato a Gravedona nel dicembre scorso

